

poggiuolo annunciò che il Governo mancava di notizie uffiziali, che però la vittoria era nostra, e che si erano fatti prigionj 6000 Tedeschi.

Attendiamo ansiosamente la conferma di una così fausta notizia.

PER INCARICO DEL GOVERNO PROVVISORIO

*Il Segretario Generale*

ZENNARI.

28 Luglio.

## BULLETTINO DELLA GUERRA.

Questa mane ad un'ora circa un colpo di cannone da Fusina destò l'allarme del Forte S. Giorgio in Alga, del Forte S. Angelo, nonché della pramma e piroghe che proteggono colà le nostre Lagune. I cannoni dei Forti e dei Legni nostri furono puntati verso Fusina da dove continuavano i colpi, e si mandavano alcuni razzi incendiari, specie di fuoco greco o del Bengala, che aveano la virtù d'illuminare per molto tempo quel tratto di palude su cui andarono tranquillamente a posarsi. Il nemico però tentava un gran colpo con ammirabile astuzia. Mandava due barche verso le barricate del canale che ci separa da esso, con alcuni lavoratori destinati ad aprire queste barricate, o almeno danneggiarle in modo da permettere il passaggio di piccole zattere che figuravano un genere di macchine incendiarie d'invenzione privilegiatissima, affatto nuova, e interamente austriaca. Ed infatti riusciva a coloro che montavano quelle barche di toglier via superficialmente alcun tratto delle barricate, come riusciva benissimo alla mitraglia de' nostri cannoni di affondare l'una delle barche e danneggiar l'altra, e di far scomparire i loro condottieri, che devono essere certamente periti. Certi focherelli ci annunziavano sull'albeggiare la presenza d'un corpo galleggiante da cui partivano, e speditavi contro una gondola per ricognizione, con un ufficiale e qualche barcaiuolo che seguendo il canale che dal forte di S. Giorgio conduce quasi in diritta via alle barricate, nella distanza di due o tre tiri di fucile, raggiunsero que' fuochi, li estinsero, e rimurchiarono due piccole zattere, le famose macchine infernali. Più tardi un'altra gondola mandata in ricognizione ci portava una terza di queste macchine perfettamente conservata, una vecchia porta di legno con alcuni assi trasversali spalmata di sotto di poca pece, con suvvi del fieno, tra il fieno alcune canne di pistola con due aste inclinate e incrociate diagonalmente, portanti sull'estremità una racchetta: ecco le macchine micidiali con cui si divisava mettere lo spavento nelle guarnigioni dei nostri forti, espugnarli, ed obbligar Venezia a capitolare. Ora conosciamo i soldati che stanno sull'orlo delle nostre lagune: sono gli studenti di Vienna che per ricreazione stanno facendo balocchi.

Il nemico da Fusina si tacque alla punta del giorno dopochè le nostre batterie aveano già scagliate palle e granate, molte delle quali